

Il nitore dei contorni e la perfetta combinazione di elementi delle opere di Monge svela l'esperienza grafica dell'autore. Questa visione isolana, perfettamente in linea con altri lavori di Monge, è il dialogo tra il paesaggio e il fotografo, che comunica attraverso esso in una sorta di "telepatia aperta".

Nato nel 1938, Monge, fotografo e grafico, da oltre trent'anni opera nel campo editoriale e pubblicitario, ottenendo numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero.

La rassegna è dedicata a Michele Villani (Portoferraio, 1919-1981), uomo di cultura elbano di una stagione culturalmente felice, compagno di scuola e amico di Raffaello Brignetti, Carlo Laurenzi, Oreste Del Buono, Giorgio Varanini. "...i come isola..." è il titolo di un volume di racconti di

AVVISO AGLI INSERZIONISTI

Volete migliorare la qualità grafica delle vostre inserzioni?

Contattate le Grafiche GARZELLI

Tel. e Fax 0586/425627

Villani che sta per essere pubblicato. Di professione avvocato, Michele Villani non ha mai voluto abbandonare la sua isola ed è stato proprio da lui che Monge riconosce di avere imparato a conoscere il "volto silenzioso" dell'Elba.

"LA MARINA" E DINTORNI "VOGA PER OTTO"

di America Segnini

Marciana Marina è da sempre il mio paese. Nei ricordi più belli persiste un'immagine antica, il grappolo di case intorno alla Chiesa affacciato sulla costa e protetto dalla gioiata del Capanne.

Mare, montagna, vigne, un suono di campane sospeso nel cielo a scandire le attese oneste della gente operosa. Non esistono ancora i giardinetti e neppure la "murella" che separa la strada dalla spiaggia. Illuminano la memoria poche botteghe di una volta, l'appaltino, il forno, la barberia, un caffè. Sapete gustare i tenui sapori della nostalgia? Il padrone della rivendita "Sali Tabacchi Generi vari" si chiamava Gigetto e sfoggiava una berretta ricamata degna di Garibaldi. Il suo negozio dava allegria, entrarvi con un "ventino" era una festa. A dire la verità, io non mi sentivo una "bambola" sciupona: comperato il Corriere dei Piccoli non sapevo mai come spendere il resto. Perlopiù uscivo con in mano due minuscole barchette di liquirizia, mentre Gigetto approvava la scelta sorridendo. Chissà dove saranno finiti, i suoi scaffali di legno chiaro, che reggevano a malapena le voglie ingenuie dei ragazzi. Proprietario del Caffè erano Emma e Isabella, che rammento dietro il bancone tanto adatte e cortesi da meritare simpatia come nemmeno esperti del mestiere avrebbero saputo. Anche lì facevo spesso una capatina, perchè sabato e domenica il babbo vi giocava a carte con gli amici, persone "posate" e rispettabili. Il forno era stretto



MARCIANA MARINA - Spiaggia

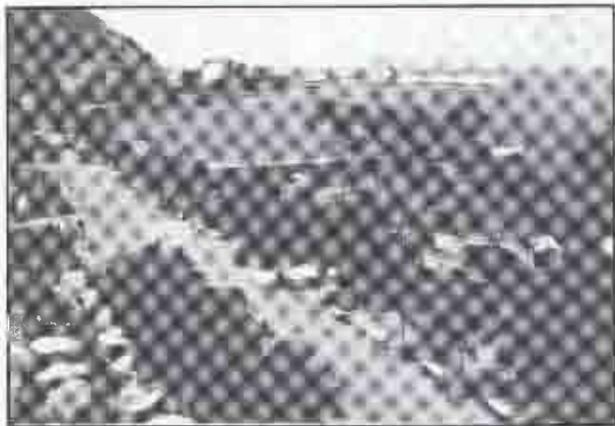
e odoroso, bruciava legna e fascine di tralci, il gestore pareva il bove di Gesù, buono più del pane e galletta che impastava ogni notte. Se faceva la schiaccia con i fichi, ne serbava una fetta per me e per la mia compagna del cuore. Cinna, così era nominato il fornaio, lavorava anche la domenica, sicché potevamo recarci da lui nel pomeriggio. Una livida giornata d'inverno, col vento che screpolava i geloni, noi due bambine si mangiava la schiaccia mentre il mare in burrasca schiumava oltre la battaglia. D'improvviso un'ondata rabbiosa spalancò la porta a vetri, acqua torbida allagò il vano seminterrato col rischio di sommergerlo. In allarme, il buon



"VOGA PER OTTO"

Cinna ci mise al sicuro nel vicolo che dava sulla piazza interna.

Credete forse che scappassimo come ci era stato raccomandato? Neanche per sogno. Eccitate e impulsive prendemmo a rincorrere i cavalloni - su e giù col moto della risacca - fino a ridurci stanche morte e bagnate zuppe. Ci distrassero i pescatori in affanno, obbligati a stratonare le barche in salvo davanti alla Chiesa. Per evitare danno alle chiglie, gli scafi rullavano a terra su cilindri di legno inciso. Avvolte in scialli colorati e pezzuole fiorite, accorsero in aiuto donne di ogni età, che alla "Marina" sono di tempra speciale, coraggiose, attive, ciarliere secondo i casi. Tornata la calma, prevalse l'angoscia di rincasare malconcia, l'abito spiegazzato, le calze da strizzare, le scarpe sformate. Ebbi fortuna e la passai liscia. Quando entrò babbo per la cena avevo la gonnella asciutta e l'aria afflitta di chi



MARCIANA MARINA - Viale Lungomare

stima la noia un ideale di vita. Verso il babbo provavo infatti ammirazione sconfinata, deluderlo mi sarebbe costato acerbo dolore: però il carattere aperto tradiva sovente le migliori intenzioni. Dopo cena - sola con la mamma - un richiamo alle mogli dei pescatori sboccò nella favola di rito, storia ironica e maliziosa di lungo corso stregonesco.

"Svegliatosi di soprassalto nella notte dei tempi, un vecchio marinaio - ormai declassato a pescatore di tonni - si avvide che la moglie non era nel letto accanto a lui e rimase turbato.

Purtroppo la cosa accadde di nuovo, l'uomo pensò allora di venirne a capo svolgendo ovunque ricerche senza frutto. Vittima dello sconcerto finì sulla spiaggia a ridosso di un barcone in disarmo. Rimuginava la propria disgrazia allorché un parlottio sommesso gli aguzzò lo sguardo.

Nel buio fitto vagavano ombre, riconosciute con sommo stupore per otto donne della "Marina": peggio, una di costoro era sua moglie! Lo

sconcerto girò a spavento quando le anime perfide, praticati ignoti sortilegi, mutarono sagoma e aspetto: vesti lunghe e nere, in capo strani con guarniti di lugubri veli. Il poveretto strisciò nel barcone in disuso trovando scampo sotto il tavolato di prua. Ma sul fasciame balzarono d'un tratto anche le femmine diaboliche. Un ordine breve sibilò nell'aria: "Voga per otto!". Non successe nulla. "Una di noi deve essere incinta", bisbigliarono le comari indispettite, prima di cambiare l'ordine di manovra: "Voga per nove!". Fulminea la barca navigò per incanto alla volta di Tunisi (chissà perché proprio la Tunisia, forse in virtù di un'arcana forza premonitrice, ndr.), dove altre megere erano raccolte sulla riva.

Al levar dell'alba, il marinaio stralunato udì con sollievo ripetere il comando secco di partenza, dopo il convegno misterioso: "Voga per nove!".

La rotta avrebbe garantito l'immediato ritorno, a Dio piacendo.

Quando la combriccola degli amici bontemponi rinvenne il poveraccio in stato pietoso, motivò l'episodio - una sbornia solenne, per certo - con la memorabile "passatella" al procanico della sera avanti. Il protagonista attribuì invece la paurosa avventura ad un malore repentino, con allucinazioni da incubo. Ma un dubbio atroce lo colse alla vista della moglie, che stringeva quella mattina la solita balletta del pane per la pesca con aria crucciata ed una luce obliqua negli occhi".

* * *

Impigliata nella rievocazione di momenti fantastici quasi devoti, anch'io sospetto dubbiosa di aver acceso a Santa Chiara un'umile candela in pieno sole. □

**ELETTRICA
PAOLINI & C. S.A.S.
CEMENTERIA CASACCIA**

Portoferraio - Tel. (0565) 917.591

Elettrodomestici - Radio TV color

IGNIS - CANDY - REX
SABA - SIEMENS - CONSTRUCTA